



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



PIANO DI GESTIONE DEL SIC *ITB010042 "Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio"*

DATA: gennaio 2019

Prima revisione: febbraio 2020

Seconda revisione: marzo 2020



AZIENDA SPECIALE PARCO DI PORTO CONTE

SOMMARIO

SOMMARIO	I
PARTE PRIMA – FINALITÀ	1
ARTICOLO 1 - FINALITÀ.....	1
PARTE SECONDA - UTILIZZO E FRUIZIONE.....	1
ARTICOLO 2 – ACCESSO.....	1
ARTICOLO 3 – PRATICA DELL'ARRAMPICATA SPORTIVA	1
ARTICOLO 4 – PRATICA DELLA SPELEOLOGIA	2
ARTICOLO 5 - CIRCOLAZIONE CON MEZZI A MOTORE	2
ARTICOLO 6 – ACCENSIONE DI FUOCHI ED ABBRUCIAMENTI.....	3
ARTICOLO 7 – EMISSIONI SONORE E LUMINOSE	3
ARTICOLO 8 – CAMPEGGIO E ATTENDAMENTO	4
PARTE TERZA - TUTELA DELLA FAUNA, DELLA FLORA E DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	4
ARTICOLO 9 – TUTELA DELLA FAUNA	4
ARTICOLO 10 – TUTELA DELLA FLORA	5
ARTICOLO 11 – TUTELA DEGLI HABITAT	6
PARTE QUARTA - TUTELA DEL SUOLO, DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE 6	6
ARTICOLO 12 – TUTELA DEL SUOLO	6
ARTICOLO 13 – OPERE DI RIQUALIFICAZIONE, RECUPERO E RIPRISTINO AMBIENTALE.....	7
ARTICOLO 14– REALIZZAZIONE DI AREE ATTREZZATE	7
ARTICOLO 15 – RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI	7
ARTICOLO 16 – INTERVENTI E OPERE DI CARATTERE VIARIO	8
PARTE SESTA - INTERVENTI SUL PAESAGGIO RURALE	9
ARTICOLO 17 – SISTEMAZIONI AGRARIE TRADIZIONALI.....	9
PARTE SETTIMA – ATTIVITA' ECONOMICHE	9
ARTICOLO 18 – ATTIVITÀ AGRICOLE E ZOOTECNICHE.....	9
ARTICOLO 19 – GESTIONE FORESTALE.....	11
PARTE OTTAVA – DISCIPLINA PER LA PARTE A MARE	12
ARTICOLO 20 – ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI PESCA PROFESSIONALE E DI PICCOLA PESCA ARTIGIANALE.....	12
ARTICOLO 21 – NORME PER LA NAVIGAZIONE, L'ORMEGGIO E L'ACCESSO.....	12
ARTICOLO 22 – PRATICA DELL'ATTIVITÀ DI <i>WHALE WATCHING</i> E <i>DOLPHIN WATCHING</i>	13

PARTE NONA – DISCIPLINA AUTORIZZATORIA	13
ARTICOLO 23 - PIANI, INTERVENTI E PROGETTI OGGETTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	13
ARTICOLO 24 - INTERVENTI CONSENTITI	13
ALLEGATO I – SPECIE VEGETALI PROTETTE	15
ALLEGATO II – SPECIE ANIMALI PROTETTE	17

PARTE PRIMA – FINALITÀ

Articolo 1 - Finalità

1. Il presente Regolamento contiene prescrizioni dirette ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio del SIC ITB010042 “Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio”.
2. L’obiettivo generale di cui al precedente comma è perseguito attraverso:
 - a) la regolamentazione delle modalità di utilizzo e fruizione del SIC;
 - b) l’adozione di misure specifiche a tutela della flora, della fauna, degli habitat di interesse comunitario, delle risorse idriche, del suolo e del territorio;
 - c) la regolamentazione e l’incentivazione di attività economiche eco-sostenibili.

PARTE SECONDA - UTILIZZO E FRUIZIONE

Articolo 2 – Accesso

1. L’accesso al SIC è libero, salve le limitazioni previste dal Piano di Gestione, dal presente regolamento e dal Regolamento dell’Area Marina Protetta “Capo Caccia – Isola Piana”.
2. L’Ente Gestore può limitare in tutto o in parte l’accesso a determinate zone del SIC per particolari ragioni di tutela ambientale.
3. Sono fatti salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.

Articolo 3 – Pratica dell’arrampicata sportiva ~~sprteva~~

1. L’attività di arrampicata sportiva e di ferratismo è subordinata al rilascio di autorizzazione da parte dell’Ente Gestore.
2. Le autorizzazioni alla pratica dell’arrampicata sportiva e del ferratismo vengono rilasciate dietro assunzione di responsabilità civile e penale da parte degli operatori interessati.
3. E’ fatto obbligo ai soggetti autorizzati di fornire all’ente gestore informazioni relative alle attività condotte, ai fini del monitoraggio dello stato degli ambienti di falesia e rupicoli e delle specie ad essi associate.
4. E’ fatto divieto di pratica dell’arrampicata sportiva e del ferratismo al di fuori dei siti individuati nel repertorio ufficiale che l’Ente Gestore predispone entro sei mesi dall’approvazione del presente regolamento e aggiorna con cadenza biennale; nelle more della predisposizione di detto repertorio la pratica dell’arrampicata sportiva e del ferratismo è consentita nei limiti di quanto previsto nelle altre misure del presente regolamento.

5. Ogni altra specificazione, anche in senso più restrittivo rispetto a quanto previsto nel presente articolo può essere introdotta dall'Ente Gestore in ragione dei risultati di monitoraggio delle attività in rapporto agli effetti su habitat e specie

Articolo 4 – Pratica della speleologia

1. L'esercizio dell'attività speleologica nelle grotte del SIC, ad esclusione delle porzioni turistiche delle grotte appositamente attrezzate per le visite del pubblico, è subordinata al rilascio di autorizzazione da parte dell'Ente Gestore.
2. Il repertorio ufficiale dei siti per le attività speleologiche è dato dal catasto regionale delle grotte della Sardegna, cui si aggiungono eventuali nuove acquisizioni in attesa di accatastamento.
3. Le autorizzazioni alla pratica delle attività speleologiche vengono rilasciate dall'Ente Gestore dietro assunzione di responsabilità civile e penale da parte di singoli operatori o gruppi speleologici aderenti alla federazione speleologica sarda, alla società speleologica italiana o ad altre istituzioni riconosciute.
4. E' fatto obbligo ai soggetti autorizzati di fornire all'Ente Gestore informazioni relative alle attività condotte, ai fini del monitoraggio dello stato degli ambienti ipogei.
5. E' fatto divieto di utilizzo di lampade a carburo di calcio quale fonte di illuminazione e conseguente divieto di rilascio in ambiente ipogeo ed epigeo di idrossido di calcio
6. L'accesso alle cavità di interesse archeologico e paleontologico, ad esclusione della porzione turistica della Grotta Verde, può avvenire solo da parte dei soggetti istituzionalmente preposti, che sono tenuti a dare informazione all'Ente Gestore o, in altri casi particolari, previo rilascio di parere favorevole da parte dello stesso
7. Ogni altra specificazione, anche in senso più restrittivo rispetto a quanto previsto nel presente articolo può essere introdotta dall'Ente Gestore in ragione dei risultati di monitoraggio delle attività in rapporto agli effetti su habitat e specie

Articolo 5 - Circolazione con mezzi a motore

1. La circolazione con mezzi a motore all'interno del SIC al di fuori delle strade è sempre ammessa per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. Negli altri casi è consentita sulle sole strade carrabili o bianche.
2. Lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore su tracciati stradali è subordinato al rilascio di autorizzazione dell'Ente Gestore.

Articolo 6 – Accensione di fuochi ed abbruciamenti

1. All'interno del SIC non è consentito accendere fuochi, salvo quanto stabilito dal presente Regolamento, nonché dalla normativa statale e regionale sulla prevenzione e repressione degli incendi.

Articolo 7 – Emissioni sonore e luminose

1. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
2. Nel SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna. Nelle aree a vegetazione naturale limitrofe ai nuclei abitati non è consentito installare o utilizzare impianti di illuminazione ad alta potenza.
3. L'Ente Gestore può imporre divieti temporanei alle emissioni sonore o luminose in prossimità di siti sensibili ai fini della tutela di particolari specie faunistiche in periodi critici.
4. L'Ente Gestore incentiva la riduzione dell'inquinamento luminoso. Essa promuove in particolare, d'intesa con il Comune di Alghero, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici.
5. Gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di illuminazione all'interno del SIC, nonché gli interventi di sostituzione e/o modifica di impianti esistenti devono essere progettati in modo da non arrecare disturbo alla fauna.
6. Per gli impianti di illuminazione esterna di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di berta maggiore (*Calonectris diomedea*), berta minore (*Puffinus yelkouan*), uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gabbiano corso (*Larus audouinii*), salvo le necessità di illuminazione di approdi, vige l'obbligo di adottare punti luce schermati verso l'alto e verso il mare e di utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione.
7. L'Ente Gestore incentiva l'adeguamento degli impianti esistenti di illuminazione esterna posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di berta maggiore (*Calonectris diomedea*), berta minore (*Puffinus yelkouan*), uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), gabbiano corso (*Larus audouinii*) secondo le indicazioni tecniche riportate al comma precedente.
8. L'Ente Gestore incentiva l'utilizzazione di dispositivi per l'accensione/spegnimento automatico al passaggio di persone/automezzi.
9. Nel quadro delle limitazioni di cui ai commi precedenti, sono fatte salve le attività e le strutture preesistenti interne o contermini al SIC, alla data di approvazione del presente

regolamento. Per eventuali ampliamenti ammessi unicamente in aree contermini non devono essere in ogni caso superati i livelli esistenti.

Articolo 8 – Campeggio e attendamento

1. Nel territorio del SIC caratterizzato dalla presenza di habitat di interesse comunitario il campeggio e l'attendamento sono consentiti esclusivamente nelle aree attrezzate a tali fini.

PARTE TERZA - TUTELA DELLA FAUNA, DELLA FLORA E DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Articolo 9 – Tutela della fauna

1. Nel territorio del SIC non è consentito:
 - a) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409/CE, par. 1, lett. a) e b), e previo parere dell'Ente Gestore;
 - b) prelevare, disturbare o danneggiare le specie animali.
2. E' fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sono idonei a tale scopo l'impiego di supporti tipo "Boxer", l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'utilizzo di cavi aerei di tipo elicord, l'interramento di cavi, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.
3. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica. E' idonea a tale scopo una recinzione costituita da una staccionata di altezza 1,40 m, con passoni in legname, con massimo quattro ordini di filo metallico.
4. Non è consentito il taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie di interesse comunitario.
5. Non è consentito l'uso di sostanze erbicide per eliminare la vegetazione lungo le rupi, i margini delle strade, le separazioni dei terreni agrari e nei terreni sottostanti le linee elettriche.
6. E' fatto obbligo di segnalare le colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli, con particolare riferimento ai relativi periodi di riproduzione: berta maggiore (*Calonectris diomedea*), berta minore (*Puffinus yelkouan*) e uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), nel periodo 15 marzo-30 settembre; marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), nel periodo 1 gennaio-1 maggio; falco pellegrino (*Falco peregrinus*), 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso (*Larus audouinii*) nel periodo 15 aprile-15 luglio.
7. Non è consentito l'utilizzo di droni e l'avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità, nonché le attività

speleologiche, l'accesso per animali da compagnia e il pascolo di bestiame domestico entro un raggio di 100 m dalle pareti rocciose occupate per la nidificazione da berta maggiore (*Calonectris diomedea*), berta minore (*Puffinus yelkouan*) nel periodo 15 marzo-30 settembre; uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) nel periodo 15 marzo – 15 ottobre; marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) nel periodo 1 gennaio-1 maggio; falco pellegrino (*Falco peregrinus*), nel periodo 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso (*Larus audouinii*) nel periodo 15 aprile-15 luglio, se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'Ente Gestore.

8. Non è consentito effettuare interventi selvicolturali nel periodo compreso tra il 31 marzo e il 31 ottobre di ogni anno, fatta salva la possibilità di deroga da parte dell'Ente Gestore in seguito all'effettuazione di sopralluoghi preliminari per l'individuazione delle piante o di zone interessate da nidificazione.

Articolo 10 – Tutela della flora

1. Le specie vegetali protette presenti nel SIC sono elencate nell'Allegato I del presente Regolamento. Detto Allegato sarà periodicamente aggiornato in base a studi e ricerche di settore, i cui risultati saranno tempestivamente comunicati all'Ente Gestore perché adottati tutti i provvedimenti necessari.
2. Le specie vegetali protette di cui al comma precedente non devono essere danneggiate, estirpate o distrutte.
3. La flora spontanea può essere raccolta esclusivamente per motivi di conservazione e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente Gestore, che specifichi modalità, contenuti e limiti della raccolta.
4. Ai fini della tutela del patrimonio genetico locale non è consentito impiantare nel territorio del SIC specie, ecotipi e varietà estranee alla flora spontanea della Nurra. E' inoltre vietato impiantare individui vegetali che, pur appartenendo nominalmente all'Elenco delle entità autoctone del territorio, provengono da altre regioni, definite dall'art. 2 D.Lgs. 386/2003.
5. I divieti di cui al comma 4 si applicano agli individui completi nonché alle singole parti utilizzabili per la propagazione agamica, quali talee, propaggini, rizomi ecc., o deputate alla diffusione non vegetativa, quali semi ecc..
6. Al fine di assicurare la disponibilità di materiale vegetale idoneo utilizzabile nel territorio del SIC, l'Ente Gestore incentiva la realizzazione di vivai *in situ* e la conservazione *ex situ* attraverso convenzioni con soggetti pubblici o privati, preferibilmente operanti sul territorio del SIC o sull'intero territorio regionale.
7. Sono escluse dai divieti di cui al comma 4 le piante oggetto di interesse agronomico e le specie ornamentali nei giardini privati e nelle aree verdi urbane. E' consentito utilizzare esclusivamente specie ornamentali appartenenti a famiglie differenti da quelle presenti nel territorio.

Articolo 11 – Tutela degli habitat

1. All'interno del SIC non è consentito:
 - a) trasformare, danneggiare e alterare gli habitat d'interesse comunitario;
 - b) cambiare la destinazione d'uso colturale delle superfici destinate a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, Regolamento 796/04/CE;
 - c) effettuare il dissodamento delle pietre con successiva macinazione nelle aree coperte da vegetazione naturale e seminaturale, così come cartografate ed individuate nelle carte allegare al Piano di Gestione n. 3a e 3b "Distribuzione degli habitat di interesse comunitario" al codice 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue e dei *Thero-Brachypodietea*";
 - d) tagliare e danneggiare la vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, erbacea, arbustiva ed arborea salvo specifica deroga rilasciata dall'Ente Gestore, per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità;
 - e) utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori).
2. L'Ente Gestore può incentivare o sospendere il pascolo negli habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali, fatto salvo per le aree coltivate.
3. Negli habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 2110 "Dune embrionali mobili", 2210 "Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)", 2220 "Dune con *Euphorbia terracina*", 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*", 2250* "Dune costiere con *Juniperus spp.*" e 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*", così come cartografati ed individuati nelle carte allegare al Piano di Gestione n. 3a e 3b "Distribuzione degli habitat di interesse comunitario", non è consentito il rimessaggio natanti e il deposito di materiale di qualsiasi tipo.

PARTE QUARTA - TUTELA DEL SUOLO, DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

Articolo 12 – Tutela del suolo

1. Non è consentito utilizzare e spandere sulle superfici agricole e naturali del SIC fanghi provenienti da depuratori urbani e industriali, salvo che si tratti di fanghi provenienti da aziende agroalimentari, nel rispetto del D. Lgs. 99/1992.
2. All'interno del SIC non è consentito aprire nuove discariche o realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti né ampliare quelli esistenti, in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Articolo 13 – Opere di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale

1. Gli interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale sono finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del SIC e l'innescare spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia.
2. Ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico, tra cui, ad esempio: interventi antierosivi di rivestimento, quali semine, biostuoie, geostuoie ecc.; interventi stabilizzanti, quali viminate, fascinate, gradonate, gabbionate ecc.; interventi combinati di consolidamento, quali grate, palificate, terre rinforzate ecc..

PARTE QUINTA: MODALITÀ DI COSTRUZIONE DELLE OPERE E DEI MANUFATTI

Articolo 14– Realizzazione di aree attrezzate

1. Le aree attrezzate e le infrastrutture per la fruizione del SIC, quali recinzioni, arredi, piazzole e sentieri, devono essere realizzate con materiali naturali eco-compatibili e a basso impatto paesaggistico.

Articolo 15 – Reti ed impianti tecnologici

1. Le linee di nuovi elettrodotti ad alta e media tensione da realizzarsi all'interno del SIC dovranno preferibilmente essere interrate, quando sia accertato, con positiva valutazione di incidenza, che tale operazione non comporti significativi impatti per habitat e specie florofaunistiche di interesse comunitario e, nel caso di entità vegetali, anche di quelle di particolare pregio naturalistico e conservazionistico. In alternativa dovranno essere messe in sicurezza secondo quanto previsto dall'art. 9 comma 2.
2. Gli impianti a rete, sia interrati, sia aerei, dovranno seguire i confini o i tracciati dei campi e delle strade interpoderali, o di altri percorsi esistenti, ciò al fine di arrecare il minor danno possibile sia all'attività agrosilvopastorale, sia al paesaggio; per ragioni tecniche opportunamente dimostrate e verificabili, sarà possibile derogare, parzialmente o totalmente, a tale disposizione a condizione che la rete sia interrata e che sia ripristinata la morfologia del suolo.
3. Qualora i confini di proprietà o di delimitazioni delle coltivazioni agricole siano realizzati con specie arbustive o arboree autoctone, gli impianti a rete dovranno attestarsi in modo tale da rispettare tali delimitazioni, evitando qualsiasi danno ai caratteri del paesaggio. L'orditura degli appezzamenti deve rappresentare il parametro di riferimento per la realizzazione di nuovi impianti a rete (energia, acqua ecc.);

4. L'installazione di antenne paraboliche, deve avvenire con affaccio sul cortile interno degli edifici e comunque in luoghi poco visibili dagli spazi pubblici e dai coni ottici significativi. I fabbricati plurifamiliari devono avere un'antenna centralizzata.
5. E' vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici. E' ammessa la realizzazione di impianti:
 - a) destinati esclusivamente all'autoconsumo;
 - b) con potenza elettrica nominale fino a 40 kilowatt;
 - c) realizzati sulle coperture degli edifici o fabbricati agricoli, civili, industriali o sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti.

Sono fatti salvi gli interventi presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

6. E' vietato realizzare nuovi impianti eolici nel territorio del SIC. Sono ammessi impianti destinati all'auto-consumo, purché non interessino aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e in ambienti boschivi. Sono consentiti, previa positiva valutazione di incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, di impianti esistenti.
7. Gli impianti a biomassa di media e piccola dimensione (potenza non superiore a 1MW elettrico), integrati all'attività aziendale possono essere realizzati secondo i seguenti criteri localizzativi e morfologico-funzionali:
 - a) mitigazione dell'impatto percettivo degli impianti a biomassa con elementi vegetazionali autoctoni quali filari alberati, siepi di arbusti e barriere arboreo-arbustive che delimitino e connettano il segno dei volumi tecnologici a quello dell'orditura delle trame agricole;
 - b) utilizzazione di percorsi esistenti per la movimentazione dei materiali per l'approvvigionamento dai campi alla caldaia.

Articolo 16 – Interventi e opere di carattere viario

1. Non è consentito impermeabilizzare le strade ad uso forestale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. E' ammessa la realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo tipo "macadam" e di materiale preferibilmente derivato da attività di recupero, riciclo e/o in terra costipata.
2. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade del SIC, gli interventi di miglioramento strutturale delle stesse e di costruzione di nuove strade devono includere, ove possibile, la realizzazione di adeguati attraversamenti per la fauna locale.
3. Nelle aree del SIC caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario non è consentito costruire nuove strade o ampliare strade esistenti.

PARTE SESTA - INTERVENTI SUL PAESAGGIO RURALE

Articolo 17 – Sistemazioni agrarie tradizionali

1. Non è consentito, salva autorizzazione dell'Ente Gestore, eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario del SIC ad alta valenza ecologica, quali muretti a secco, siepi, filari alberati, stagni, pozze d'acqua. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino.
2. Gli interventi di manutenzione, restauro e nuova costruzione delle sistemazioni agrarie tradizionali del SIC devono essere realizzati nel rispetto dei seguenti criteri generali:
 - a) i nuovi muretti a secco vanno costruiti nel rispetto della tipologia architettonica tradizionale e del contesto paesaggistico, utilizzando pietre locali montate e incrociate a secco senza malta cementizia e/o altri leganti. La manutenzione e/o il restauro dei muretti a secco esistenti deve avvenire secondo le tecniche costruttive sopra indicate;
 - b) la divisione di fondi può avvenire con muretti a secco realizzati con la tecnica descritta al punto a) o mediante l'impianto o lo sviluppo spontaneo di siepi vive con specie arbustive e arboree autoctone. Le recinzioni a rete sono ammesse solo se ricopribili in breve tempo da vegetazione arbustiva e rampicante, in modo da trasformare le recinzioni stesse in siepi vive ad alto valore paesaggistico e faunistico. In ogni caso, le recinzioni devono avere un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.

PARTE SETTIMA – ATTIVITA' ECONOMICHE

Articolo 18 – Attività agricole e zootecniche

1. L'Ente Gestore promuove la diffusione di colture attuate secondo i metodi di produzione biologica e biodinamica, nonché la coltivazione di specie e varietà locali.
2. L'Ente Gestore promuove la conoscenza e l'applicazione dei programmi e dei regolamenti comunitari in materia agro-ambientale, anche fornendo la necessaria assistenza tecnico-amministrativa ai possibili beneficiari.
3. L'Ente Gestore incentiva l'abbandono delle pratiche di abbruciamento delle stoppie e la loro sostituzione con operazioni alternative che possano arricchire il terreno di sostanza organica, quali la trinciatura e l'interramento.
4. È sempre consentito il cambio di destinazione colturale, purché nel rispetto della vocazione agricola e colturale dell'area nonché delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi, fatta eccezione per le superfici destinate a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, Regolamento 796/04/CE.
5. Il livellamento dei terreni è soggetto ad autorizzazione dell'Ente Gestore. Sono comunque sempre ammessi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina.

6. Nello svolgimento di attività agricole e zootecniche all'interno della ZPS non è consentito l'impiego di organismi geneticamente modificati.
7. In ossequio a quanto previsto dall'art. 2, comma 4, Decreto del Ministero per l'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante l'anno e sulle altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento 1782/2003/CE, è fatto obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione, sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento 1782/03/CE. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento, compreso fra il 1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lett. c), Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario, previa autorizzazione dell'Ente Gestore;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
8. Non è consentita la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati prima del 15 settembre sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 - 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione

ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi interventi connessi a emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente, previo parere dell'Ente Gestore.

9. Non è consentito bruciare qualsiasi rifiuto derivante dall'attività agricola, come coperture in plastica, tubi di irrigazione, contenitori di fitofarmaci, cassette ecc., a cui si applicano inderogabilmente le norme in materia di smaltimento dei rifiuti, sono esclusi i residui vegetali derivanti dalle pratiche agronomiche (rami, fogliame e altri residui vegetali).
10. La manutenzione della rete di sgrondo delle aziende operanti all'interno del SIC va effettuata tra luglio e settembre.
11. È vietato irrigare le superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.
12. Nel SIC l'uso e lo spandimento di compost sono ammessi esclusivamente nei seguenti casi:
 - a) in presenza di compost di qualità certificata e proveniente da residui vegetali (ammendante verde); sono esclusi i compost prodotti con fanghi provenienti da depuratori urbani ed industriali;
 - b) su superfici agricole occupate da coltivazioni di tipo intensivo, quali frutteti, vigneti (uva da tavola e da vino), oliveti, orti e seminativi.

L'uso e lo spandimento di compost non sono in ogni caso consentiti su superfici naturali e su superfici caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario.

13. Non è consentito effettuare lavorazioni agricole in aree particolarmente sensibili per le specie animali di cui all'Allegato II del presente Regolamento, nel periodo compreso tra il 31 marzo e il 31 luglio di ogni anno, fatta salva la possibilità di deroga da parte dell'Ente Gestore in seguito all'effettuazione di sopralluoghi preliminari per l'individuazione delle zone interessate da nidificazione, riproduzione accertata in corso, siti di ibernazione-estivazione.

Articolo 19 – Gestione forestale

1. Gli interventi selvicolturali devono prioritariamente prestare attenzione alla conservazione e al miglioramento della funzionalità dei singoli sistemi forestali applicando tecniche, a minimo impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda le utilizzazioni e le interferenze con un armonico sviluppo quali-quantitativo della fauna selvatica.
2. Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive autoctone.
3. L'impiego di mezzi meccanici gommati a lavorazione andante è ammesso esclusivamente per operazioni di esbosco.
4. Nella realizzazione di piste forestali è da evitare la frammentazione delle superfici boscate e l'eccessiva riduzione del bosco. A tal fine le eventuali piste che per esigenze di cantiere dovessero essere aperte, dovranno essere utilizzate a scopo esclusivo dell'esbosco del

materiale legnoso e dovrà essere ripristinato lo stato iniziale, a chiusura dei lavori attraverso operazioni di erpicatura del terreno.

PARTE OTTAVA – DISCIPLINA PER LA PARTE A MARE

Articolo 20 – Esercizio delle attività di pesca professionale e di piccola pesca artigianale

1. Non è consentito l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06, così come cartografate ed individuate nelle carte allegato al Piano di Gestione n. 3a e 3b "Distribuzione degli habitat di interesse comunitario" al codice 1120* "Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)".
2. Non è consentito l'esercizio della pesca con tremagli e palamiti entro un raggio di almeno 500 m dai siti riproduttivi di Marangone dal ciuffo per il periodo compreso tra il 1 gennaio e il 1 maggio di ogni anno.
3. Non è consentita la pesca delle specie elencate dalla direttiva Habitat (92/43/CE) agli Allegati II, IV, V, tra cui:
 - a) Nacchera (*Pinna nobilis*);
 - b) Patella (*Patella ferruginea*);
 - c) Dattero di mare (*Lithophaga lithophaga*);
 - d) Corallo Rosso (*Corallium rubrum*);
 - e) Cicala grande (*Scillarides latus*);
 - f) Riccio diadema (*Centrostephanus longispinus*);

Articolo 21 – Norme per la navigazione, l'ormeggio e l'accesso

1. Non è consentito l'ormeggio, l'ancoraggio, la balneazione e la sosta a meno di 100 metri di distanza dalle pareti rocciose occupate per la nidificazione da berta maggiore (*Calonectris diomedea*), berta minore (*Puffinus yelkouan*) e uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), nel periodo 15 marzo-30 settembre; marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) 1 gennaio-1 maggio; falco pellegrino (*Falco peregrinus*), 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 aprile-15 luglio, se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'Ente Gestore.
2. Non è consentito l'ancoraggio sulle praterie a *Posidonia oceanica* e sui fondi duri infralitorali, così come cartografati ed individuati nelle carte allegato al Piano di Gestione n. 3a e 3b "Distribuzione degli habitat di interesse comunitario" rispettivamente ai codici 1120* "Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)" e 1170 "Scogliere".

3. Non è consentito l'utilizzo di cime a terra.

Articolo 22 – Pratica dell'attività di *whale watching* e *dolphin watching*

1. L'esercizio dell'attività professionale di *whale watching* e *dolphin watching* è subordinata al rilascio di autorizzazione da parte dell'Ente Gestore.
2. Le autorizzazioni alla pratica delle attività di *whale watching* e *dolphin watching* vengono rilasciate dall'Ente Gestore dietro assunzione di responsabilità civile e penale da parte dei soggetti richiedenti.
3. E' fatto obbligo ai soggetti autorizzati di fornire all'Ente Gestore informazioni relative alle attività condotte, ai fini del monitoraggio dello stato degli ambienti e delle specie.
4. Per le attività di *whale watching* e, in generale, in presenza di mammiferi marini vengono individuate una fascia di osservazione a partire da una distanza non inferiore a 100 metri dai cetacei avvistati e una fascia di avvicinamento a partire da una distanza non inferiore ai 300 metri dai cetacei avvistati; in entrambe le fasce è consentita una velocità massima inferiore ai 5 nodi.
5. Nella fascia di osservazione è vietato sostare per più di 20 minuti e non è consentito interferire con il normale comportamento degli animali e stazionare separando gruppi di individui.
6. Nel caso in cui gli animali mostrino segni di irrequietezza è fatto obbligo di allontanarsi con rotta costante e mantenendo i limiti di velocità dalle fasce di osservazione e avvicinamento.

PARTE NONA – DISCIPLINA AUTORIZZATORIA

Articolo 23 - Piani, interventi e progetti oggetto di valutazione di incidenza

1. Sono sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97, come modificato dal D.P.R. 420/2003, i piani, gli interventi, i progetti e le attività, interni o esterni al SIC, non direttamente connessi alla gestione del SIC e che, direttamente o indirettamente, possono generare incidenze significative su di esso, in conformità al D.P.R. 120/2003.
2. Le procedure di valutazione di incidenza di cui al presente articolo sono svolte nel rispetto della normativa vigente, tenuto conto delle misure generali e specifiche di conservazione del SIC contenute nel Piano di Gestione e nel presente Regolamento.

Articolo 24 - Interventi consentiti

1. Fatto salvo l'espletamento delle procedure di Valutazione di incidenza di cui all'art. 24, laddove previste, sono sempre consentiti, senza necessità di previa autorizzazione da parte dell'Ente Gestore, i seguenti interventi o atti:

- a) pratiche di allevamento brado e semi-brado con individuazione, ove possibile, di tecniche di pascolo a minor impatto ambientale;
- b) normali pratiche agricole connesse alla coltivazione di frutteti, vigneti, orti, seminativi e altre colture già esistenti;
- c) raccolta di funghi nel rispetto delle norme vigenti in materia nella Regione Sardegna.

ALLEGATO I – SPECIE VEGETALI PROTETTE

Nome comune	Nome scientifico
Cavolo di Sardegna	<i>Brassica insularis</i>
Buglossa sarda	<i>Anchusa crispa</i> ssp. <i>crispa</i>
Linajola sardo-corsa	<i>Linaria flava</i> ssp. <i>sardoa</i>
Fiordaliso spinoso	<i>Centaurea horrida</i>
Pungitopo	<i>Ruscus aculeatus</i>
Aglione paucifloro	<i>Allium parviflorum</i>
Orchide collina	<i>Anacamptis collina</i>
Orchidea cornuta	<i>Anacamptis longicornu</i>
Orchide farfalla	<i>Anacamptis papilionacea</i>
Orchidea piramidale	<i>Anacamptis pyramidalis</i>
Barba di Giove	<i>Anthyllis barba-jovis</i>
Aro colorato	<i>Arum pictum</i> ssp. <i>pictum</i>
Astragalo di Terracciano	<i>Astragalus terracciano</i>
Pratolina spatolata	<i>Bellium bellidioides</i>
Trifoglione di Moris	<i>Bituminaria morisiana</i>
Brionia sardo-corsa	<i>Bryonia marmorata</i>
Carice a frutti minimi	<i>Carex microcarpa</i>
Palma nana	<i>Chamaerops humilis</i>
Zafferano minore	<i>Crocus minimus</i>
Cimodocea	<i>Cymodocea nodosa</i>
	<i>Cystoseira amentacea</i> var. <i>stricta</i>
Becco di gru corso	<i>Erodium corsicum</i>
Euforbia arborea	<i>Euphorbia dendroides</i>
Euforbia biumbellata	<i>Euphorbia pithyusa</i> ssp. <i>cupanii</i>
Ferula di Arrigoni	<i>Ferula arrigonii</i>
Bambagia tirrenica	<i>Filago tyrrhenica</i>
Caglio di Schmid	<i>Galium schmidii</i>
Ginestra corsica	<i>Genista corsica</i>
Ginestra sarda	<i>Genista sardoa</i>
Elicriso	<i>Helichrysum microphyllum</i> ssp. <i>tyrrhenicum</i>
Kundmannia	<i>Kundmannia sicula</i>
Limonio ninfeo	<i>Limonium nymphaeum</i>
	<i>Lithophyllum byssoides</i>
Orchide latte	<i>Neotinea lactea</i>
	<i>Ophrys apennina</i>
Ofride bombo	<i>Ophrys bombyliflora</i>
Ofride della Corsica	<i>Ophrys corsica</i>
Ofride funerea	<i>Ophrys funerea</i>
Ofride specchio	<i>Ophrys speculum</i>
Latte di gallina sardo-corso	<i>Ornithogalum corsicum</i>

Nome comune	Nome scientifico
Giglio marino di Sardegna	<i>Pancratium illyricum</i>
Giglio marino	<i>Pancratium maritimum</i>
Poligono corsico	<i>Polygonum scoparium</i>
Posidonia	<i>Posidonia oceanica</i>
Cardo di Benincasa	<i>Ptilostemon casabonae</i>
Zafferanetto di Requien	<i>Romulea requienii</i>
Scrofularia delle spiagge	<i>Scrophularia ramosissima</i>
Scrofularia di Sardegna	<i>Scrophularia trifoliata</i>
Serapide lingua	<i>Serapias lingua</i>
Serapide a fiori piccoli	<i>Serapias parviflora</i>
Finocchiella precoce	<i>Seseli praecox</i>
Silene nodulosa	<i>Silene nodulosa</i>
Spirante autunnale	<i>Spiranthes spiralis</i>
Stachide glutinosa	<i>Stachys glutinosa</i>
Ortica verde-scura	<i>Urtica atrovirens</i>
Pervinca sarda	<i>Vinca difformis ssp. sardoa</i>

ALLEGATO II – SPECIE ANIMALI PROTETTE

Nome comune	Nome scientifico
	<i>Aplysina aerophoba</i>
Cyprea	<i>Cypraea (Luria) lurida</i>
Astice	<i>Homarus gammarus</i>
	<i>Ophidiaster ophidianus</i>
Aragosta	<i>Palinurus elephas</i>
Riccio femmina	<i>Paracentrotus lividus</i>
	<i>Pinna rudis</i>
Spugna da bagno	<i>Spongia officinalis</i>
Cernia bruna	<i>Epinephelus marginatus</i>
Corallo rosso	<i>Corallium rubrum</i>
Patella ferruginea	<i>Patella ferruginea</i>
Dattero	<i>Lithophaga lithophaga</i>
Pinna nobile	<i>Pinna nobilis</i>
Ospitone	<i>Papilio hospiton</i>
Cheppia	<i>Alosa fallax</i>
Discoglossò sardo	<i>Discoglossus sardus</i>
Rospo smeraldino italiano	<i>Bufo balearicus</i>
Raganella tirrenica	<i>Hyla sarda</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Testuggine marginata	<i>Testudo marginata</i>
Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
Tartaruga caretta	<i>Caretta caretta</i>
Algiroide nano	<i>Algyroides fitzingeri</i>
Lucertola tirrenica	<i>Podarcis tiliguerta</i>
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula cettii</i>
Rinolofo di Méhely	<i>Rhinolophus mehelyi</i>
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersii</i>
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>
Tursiope	<i>Tursiops truncatus</i>
Stenella striata	<i>Stenella coeruleoalba</i>
Geco verrucoso	<i>Hemidactylus turcicus</i>
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>
Luscengola	<i>Chalcides chalcides</i>
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>

Nome comune	Nome scientifico
Cinghiale	<i>Sus scrofa meridionalis</i>
Daino	<i>Dama dama</i>
Corvina	<i>Sciaena umbra</i>
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>
Cavalluccio camuso	<i>Hippocampus ramulosus</i>
Gongilo	<i>Chalcides ocellatus tiligugu</i>
Lepre sarda	<i>Lepus capensis mediterraneus</i>
Tarantolino	<i>Euleptes europeaea</i>
Berta maggiore	<i>Calonectris diomedea</i>
Uccello delle tempeste	<i>Hydrobates pelagicus</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>
Sparviero	<i>Accipiter nisus</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>
Falco della Regina	<i>Falco eleonora</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Pernice sarda	<i>Alectoris barbara</i>
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>
Gabbiano corso	<i>Larus audouinii</i>
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>
Assiolo	<i>Otus scops</i>

Nome comune	Nome scientifico
Civetta	<i>Athene noctua</i>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Rondone comune	<i>Apus apus</i>
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>
Rondone maggiore	<i>Tachymarptis melba</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>
Upupa	<i>Upupa epops</i>
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Sordone	<i>Prunella modularis</i>
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>
Saltimpalo	<i>Saxicola rubicola</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>

Nome comune	Nome scientifico
Forapaglie comune	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>
Cannaiola comune	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>
Magnanina sarda	<i>Sylvia sarda</i>
Magnanina comune	<i>Sylvia undata</i>
Sterpazzola della Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>
Sterpazzolina comune	<i>Sylvia cantillans</i>
Sterpazzolina di Moltoni	<i>Sylvia subalpina</i>
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>
Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>
Regolo	<i>Regulus regulus</i>
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>
Storno nero	<i>Sturnus unicolor</i>
Passera sarda	<i>Passer hispaniolensis</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Verdone	<i>Chloris chloris</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>

Nome comune	Nome scientifico
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>
Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i>
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>
Marangone dal ciuffo	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>
Astore	<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>
Berta minore	<i>Puffinus yelkouan</i>
Cincia mora	<i>Periparus ater</i>
Cinciarella	<i>Cyanistes coeruleus</i>
Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>
Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>
Venturone corso	<i>Carduelis corsicana</i>